

Di rabbia di donne e di gatti

Nicolò Alessi

**DI RABBIA DI DONNE E
DI GATTI**

Poesie

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Nicolò Alessi
Tutti i diritti riservati

*“Di vino,
di cuore e di rabbia.
Di scuse,
di intenti e di voglie.
Di fiato e pensiero
e di nocche contuse,
di Vita ne abuso”.*

Ringraziamenti

Alle due persone che mi hanno dato un posto nel mondo e al bar, che mi ha permesso di poggiarci i piedi sopra.

Agli occhi delle mie sorelle, dove trovo sempre il riflesso migliore di me.

Ai gatti, tutti.

E al Signor Lao, che dal mondo della luna si affaccia e mi guarda senza stupirsi di nulla.

Perché tu, vecchio mio, avevi già capito tutto.

L'inizio

La ragazza stappa la birra e mi chiede se voglio un bicchiere, rispondo di sì e lei per politica aziendale me la versa pure.

Poi mi sorride, perché vuole farlo.

«Una birra fredda alle sei del pomeriggio per te è quasi un rito».

«Eh sì dai, è come iniziare a dar senso al tempo libero».

Le rispondo da quest'altra parte del bancone, da quest'altra parte del mondo. Infilato nelle scarpe con la punta di ferro mando giù il primo avido e dissetante sorso.

Fredda, frizzante in modo perfetto e con quella punta di amaro. Come sempre, in questo preciso istante, penso che sia la cosa più buona del mondo e un giorno potrebbe finire per esserlo davvero.

«Quindi che lavoro fai tu?».

«Faccio l'elettricista».

Una rapida occhiata alle tette, lei se ne accorge ma non si incazza.

«Fino alle sei di pomeriggio però, e dopo?».

«E dopo sono un altro, quest'altro».

Io allargo un sorriso, con gli occhi e la bocca. Lei sorride quasi di nascosto, abbassando lo sguardo. Poi alza gli occhi ogni tanto, sguardi fugaci per vedere se la vedo.

E io la vedo.

Ogni volta che trova i miei occhi, in quei piccoli frammenti di tempo, i suoi si fanno più grandi, arrossiscono.

Mi sa che stiamo flirtando.

Come tutti

Si possono volere tante cose in tanti momenti diversi.

Sdraiato sul letto che sputo fumo contro la lampadina.

Volevo una bici più grande, avevo otto anni.

Legavo un mantello al collo, perché volevo vederlo svolazzare, sentirmi tirare le spalle verso il cielo mentre pedalavo, forte giù per la discesa.

Volevo volare.

Come tutti.

Ma dopo una discesa c'è sempre una salita in qualche modo, e la ruota rallenta, e il mantello svolazza sempre meno.

Poi s'impiglia e tira un collo, il mio.

Volevo una vita diversa, o più che altro trasformare questa; in qualcosa di bello, qualcosa di unico.

Come tutti.

Ci sentiamo speciali, tacitamente convinti d'essere l'uno migliore dell'altro.

Mi sono sdraiato sul letto

e non volevo altro che sputare spirali blu di fumo contro una lampadina, che in qualche modo è come respirare.

Sono sceso dalla bicicletta, ho aspettato quindici anni e ho messo queste lettere una dietro l'altra.

Non,

come tutti.

Riflessione sotto una luna piena

Rischi
di essere,
la schiuma nel bicchiere bevuto e sbattuto sul
bancone.
Che si insegue da sola
per raggiungere il fondo.
Vorresti
essere,
la schiuma sulla punta del bicchiere appena
spinato,
bianca e gonfia di vita.
Che si impettisce sulla cima del vetro,
come se fosse la vetta del mondo.
Sei,
una bollicina che non appena si tuffa muove
le gambe e le braccia verso il pelo dell'acqua.
Dove invece dell'aria trovi il tappo di schiuma
così fiero di sé.
E capisci che non il coraggio ti ha spinto a
tuffarti,
ma solo la voglia di farlo.

L'amore ai tempi del bancone

Era entrata nel bar e se ne stava dritta e sorridente davanti al bancone.

In mezzo a tutti e in mezzo ai tanti.

Ed io ero innamorato,
niente di più e niente di meno.

Adesso ti alzi, vai da lei e glielo dici;
pensai.

Ma i bicchieri erano troppi ed erano vuoti.

Oggi sei ubriaco e con la faccia distorta,
domani sobrio e senza palle.

Nella vita,
certe vite non si incontrano mai.

Cose importanti

Si lasciava guardare negli occhi,
neri come i miei lividi.

Rimaneva difficile descrivere quel suo sguardo,

intenso,

denso e profondo.

Tolsi i gomiti poggiati sul bancone e me ne andai.

Con la sensazione lungo la schiena di aver lasciato un po' di me, nel nero dei suoi occhi.

In certi momenti,

in certe notti,

ogni cosa sembra essere importante.

Piacere di non conoscerti ancora

E guardiamoci pure,
in fondo agli occhi
che sono l'unica cosa che abbiamo.
Mentre tutti rimangono in balia della tempe-
sta
e basta.
Guardiamoci solo
senza parole,
mischiamo gli sguardi,
confondiamoci il colore degli occhi.
È l'unica volta dove possiamo perdere tutto,
senza aver dato niente.
Perché tu non mi conosci
ed io non ti conosco,
ma cerco di scoprirti.
E vorrei essere presente, quando il mondo
prova a cambiarti e tu invece resisti.